

## IL CASO

Da Comunità e Comitato provinciale l'altolà all'intervento di recupero

# Casa della Trota, bocciato il progetto

## La commissione: «Tempi cambiati». Proprietà pronta a fare ricorso

PAOLO LISERRE

p.liserre@ladige.it

A quasi un mese dalla riunione decisiva (il cui esito era stato peraltro annunciato il 27 luglio scorso proprio sulle colonne de «l'Adige»), la commissione per la pianificazione territoriale e il paesaggio della Comunità di Valle Alto Garda e Ledro ha ufficializzato il proprio parere negativo in merito al progetto di recupero e ristrutturazione della Casa della Trota lungo la Gardesana Occidentale, un passaggio fondamentale per la futura Ciclovía del Garda, un progetto datato 2010 che dopo aver ottenuto nel tempo varie autorizzazioni ora torna in discussione con il rischio (più che concreto) di aprire un contenzioso tra pubblico e privato che andrebbe ad incidere sui tempi di realizzazione del successivo tratto della ciclabile del Garda.

La commissione presieduta dal sindaco di Nago-Torbole Gianni Morandi (che ha competenze in materia di lavori pubblici, assistenza scolastica ed edilizia abitativa in seno al comitato esecutivo guidato dal presidente Mauro Malfer) ha consegnato proprio in questi giorni ai proprietari dell'immobile le quattro pagine di relazione finale con in allegato il parere non vincolante del Comitato provinciale per la cultura architettonica e il paesaggio, interpellato dalla stessa commissione, che di fatto ha avallato la decisione finale. Il giudizio finale non è una stroncatura su tutta la linea ma la sostanza non cambia: da anni la società «Ponale srl» (di fatto Francesca Ciccariello e il marito Emanuele Lazzara) attende di poter par-



Il rendering del progetto della nuova Casa della Trota, fermato in questi giorni dalla Comunità di Valle

tire coi lavori e questo nuovo stop (votato all'unanimità, compreso il voto dell'assessore all'urbanistica del Comune di Ledro Roberto Sartori, Comune che nei mesi scorsi aveva dato il proprio ok in materia di conformità urbanistica) ri-

mette tutto in discussione. Nei prossimi giorni comunque commissione e proprietà si confronteranno a quatt'occhi, tecnici compresi: l'appuntamento è fissato per martedì prossimo 28 agosto, in Comunità di Valle, un passaggio essenziale per comprendere il futuro complessivo di quell'area. «Se non troveremo un accordo - fa sapere senza mezzi termini Francesca Ciccariello - siamo pronti ad adire le vie legali e a presentare i ricorsi necessari per vedere riconosciute le nostre ragioni».

«Pur condividendo gli esiti a cui è giunto il comitato provinciale per la cultura architettonica, laddove esso conferma sostanzialmente la possibilità

per i volumi esistenti di rimanere al loro posto - si legge nel provvedimento di diniego ufficiale - si ritiene però che una supposta storizzazione del dato non lo renda necessariamente meritevole di conservazione nelle forme che presenta

ora. Il progetto - prosegue la commissione della Comunità di Valle - prevede la realizzazione di un volume vetrato centrale che assolve alle funzioni di connessione tra gli spazi sia orizzontalmente che verticalmente. Tale nuovo elemento sembra porsi come ulteriore terzo elemento costruito e in ulteriore contrasto coi caratteri dei due volumi esistenti. La commissione invita ad «un ripensamento generalizzato dei prospetti che dovrebbero presentare un carattere e un linguaggio unitari». Sia commissione che comitato provinciale sottolineano come «molti elementi di novità stanno maturando in questo periodo nell'area di progetti, soprattutto relativi agli aspetti della mobilità» (in primis la Ciclovía del Garda). «E tali cambiamenti - prosegue la commissione del paesaggio - sono determinati dalle trasformazioni in atto ad una scala più ampia che vede, per zone a forte vocazione turistica come l'Alto Garda, la necessità di un ripensamento generale del proprio modo di operare. L'architettura è e deve essere la manifestazione fisica di tale cambiamento».

Il progetto presentato dalla proprietà (la società Ponale srl) è del 2010 «quando - scrive ancora la commissione presieduta da Gianni Morandi - la situazione economica e le prospettive di sviluppo erano diverse. E in quel momento storico sembrava corretta un'impostazione progettuale di sostanziale aderenza all'esistente e così possono essere spiegati pareri favorevoli di altre autorevoli commissioni». Ma, conclude la commissione, i tempi ora sono molto diversi. E quindi bisogna cambiare.

Secondo la Comunità di Valle «c'è la necessità di un ripensamento generale del proprio modo di operare»

Martedì le parti attese a un confronto decisivo La società Ponale srl: «Senza accordo si alle vie legali»